

## PER ECO

Con **Umberto Eco** muore uno dei pochi intellettuali italiani conosciuti in tutto il mondo. Cultura enciclopedica e buon senso nel trattare le questioni più spinose s'accompagnavano nel suo caso ad un sano amore per il comico e il grottesco. Una battuta sui maestri e sulla morte. Un ritratto di **Paolo Albani**.

A differenza dei vari Pippo Baudo o Vittorio Sgarbi nostrani (tanto per fare due nomi a caso), la cui strombazzata notorietà non travalica i confini nazionali, Umberto Eco è uno dei pochi intellettuali italiani **conosciuti in tutto il mondo**, in quanto scrittore e saggista fra i più tradotti al mondo.

Fra le qualità più interessanti di Eco, oltre a una conoscenza enciclopedica, alimentata da **un'incessante curiosità per le bizzarrie umane**, che gli ha valso, nel bene e nel male, la nomea di tuttologo e al rigore dello studioso di semiologia e dei fenomeni legati ai mezzi di comunicazione di massa, ci sono, a mio avviso, da un lato la sua straordinaria capacità di ammantare di buon senso problematiche complesse e spinose, che testimonia di una dote di cogliere i nodi essenziali delle questioni trattate tipica delle **"persone sagge"**, e dall'altro il suo viscerale e costruttivo amore per il comico e il grottesco.

Nei suoi saggi brevi – delle pillole in confronto ai voluminosi romanzi, non molto amati da certa critica letteraria per il loro carattere "professorale" (del resto si sa che la molla principale che spingeva Eco sul versante del romanzo era la vertigine provocata dalla ricerca) – come il famoso e citatissimo ***Fenomenologia di Mike Buongiorno***, o nelle mitiche (ormai) ***Bustine di Minerva*** confezionate per il settimanale "L'Espresso", queste doti di Eco, il buon senso, ovvero l'**arguzia intelligente**, e la spiccata propensione all'ironia, si decantano e brillano di luce propria.

Una delle sue gustose e nutrienti ***Bustine di Minerva***, intitolata ***Come prepararsi serenamente alla morte*** (14 giugno 2007), che viene quasi spontaneo citare in questa circostanza, ha uno splendido avvio: "Recentemente un discepolo pensoso (tale Critone) mi ha chiesto: **'Maestro, come si può bene appressarsi alla morte?'** Ho risposto che l'unico modo di prepararsi alla morte è convincersi che tutti gli altri siano dei coglioni". E si conclude in modo altrettanto esemplare con queste



considerazioni: "È naturale, è umano, è proprio della nostra specie rifiutare la persuasione che gli altri siano tutti indistintamente coglioni, altrimenti **perché varrebbe la pena di vivere?** Ma quando, alla fine, saprai, avrai compreso perché vale la pena (anzi, è splendido) morire. Critone mi ha allora detto: 'Maestro, non vorrei prendere decisioni precipitose, ma nutro il sospetto che Lei sia un coglione'. 'Vedi', gli ho detto, 'sei già sulla buona strada'."

[Paolo Albani](#)

---

Paolo Albani: 20 Febbraio 2016

Eventi

---

## Commenti

Solo gli utenti registrati possono scrivere commenti.

[Entra in Giunti Scuola](#)